

La tragedia di Bologna fa precipitare la situazione

Esodo nell'angoscia, traffico sconvolto

Treni con ritardi di ore - Appesantita, anche rispetto al 1° agosto, la circolazione - Molti incidenti - Code record

ROMA — Un esodo difficile e angoscioso come non si era mai visto. La tragedia di Bologna, giunta al secondo giorno della gigantesca ondata di traffico dell'estate, ha fatto precipitare una situazione già molto critica. Sconvolti i programmi di chi aveva deciso di mettersi in viaggio in treno, su strade e autostrade, il traffico già lentissimo e con code record ai grandi caselli, si è ancora appesantito, anche per effetto della sciagura di Bologna. Molti, purtroppo, gli incidenti, nonostante le eccezionali misure di controllo adottate in tutte le grandi arterie dalla polizia stradale. Difficoltà, infine, anche negli aeroporti e nei porti di Civitavecchia, Livorno per le partenze alla volta della Sardegna.

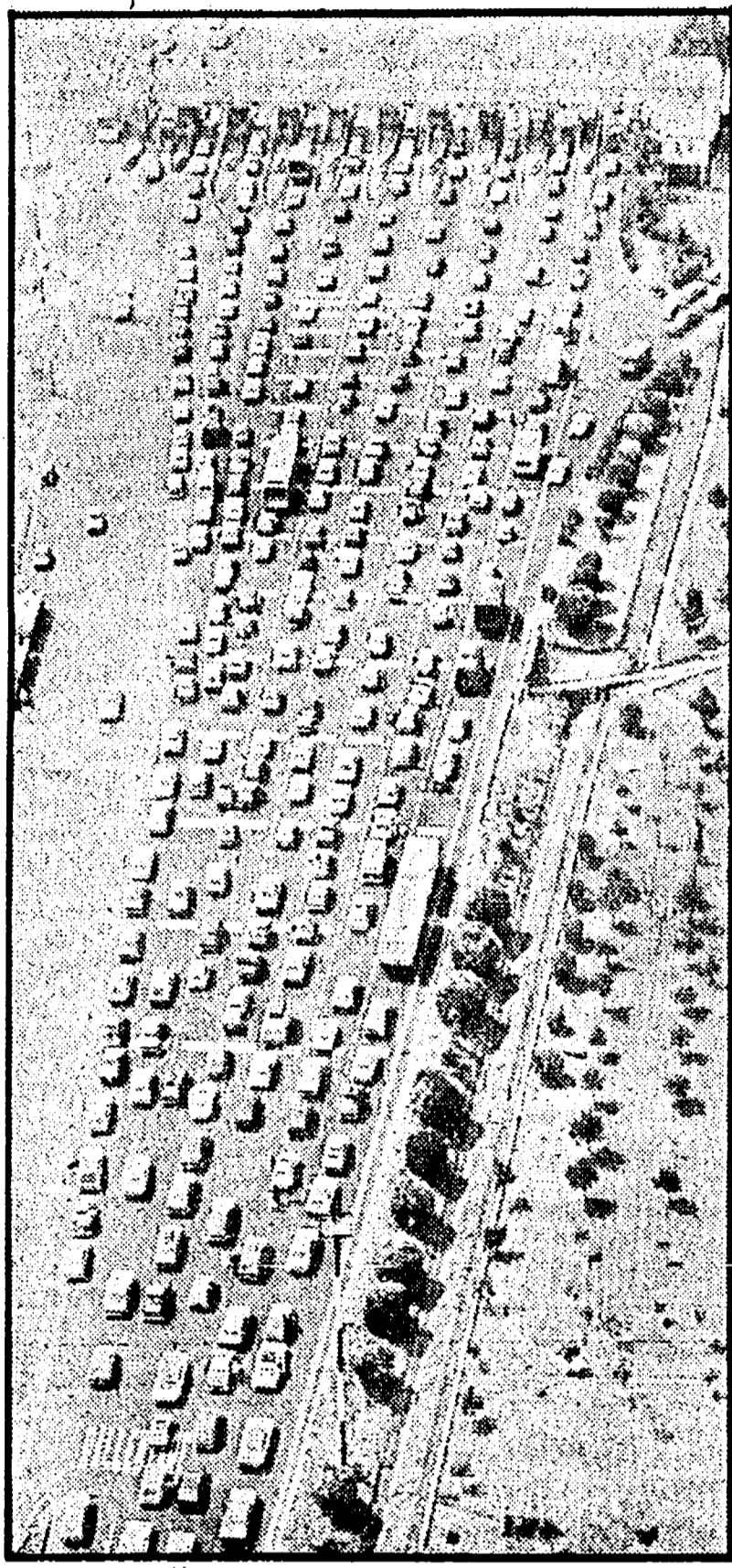
colate, di un attentato hanno fatto il resto: a migliaia si sono attaccati ai telefoni, una parte ha desistito dal continuare il viaggio in treno e ha cercato altri mezzi. Che fosse una giornata difficile lo si è visto subito anche su strade e autostrade. Il traffico si è fatto caotico e lentissimo su tutte le grandi arterie fino dall'alba: al casello di Genova si è formata, intorno alle 9, una coda di 14 chilometri mentre a Milano, al casello di entrata dell'Autosole, la fila raggiungeva, già alle 8,30, i 15 chilometri di lunghezza. Si calcola che in tutta la Lombardia, ieri, si siano messi in viaggio più di un milione e mezzo di autoveicoli. Un esodo record, intristito dalla notizia della sciagura che, dalla radio, ha raggiunto milioni di persone in colonna sulle auto.

Traffico nel caos in Veneto e in Emilia dove già il primo agosto si erano registrate punte elevatissime. Sulla Parma-Rimini si sono avute code di una ventina di chilometri mentre il traffico è rimasto a lungo bloccato in entrata e uscita da Bologna. Stessa situazione in Toscana e, soprattutto, a Roma nodo centrale ferroviario e stradale che ha vissuto una giornata pesantis-

sima. Anche ieri, fin dal mattino, le code ai caselli nord e sud della capitale hanno raggiunto lunghezze di dieci, venti chilometri a seconda delle ore. Traffico intenso, infine, anche al sud, soprattutto in Campania, Calabria e Puglia. Molti, come si è detto, gli incidenti. I più gravi sono avvenuti l'altra notte nel Pavese e in Lombardia; numerosi, ovunque, i tamponamenti. Gli appelli lanciati dalla polizia stradale cadono spesso nel vuoto: il traffico rimane concentrato sulle grandi arterie anziché spostarsi su vie alternative, le imprudenze sono molte. Stanchezza e caldo fanno il resto.

Le previsioni non sono rosee: secondo la polizia stradale il traffico intenso durerà, anche per effetto della sciagura di Bologna, per tutta la giornata di oggi e nelle prime ore di domani. Unica nota positiva sembra il tempo, sereno su quasi tutta la penisola e destinato a mantenersi sul bello. Aumentano però il caldo e l'afa che per chi si mette in viaggio non sono certo l'ideale.

NELLA FOTO: Lunghissimi code ai caselli autostradali di Roma



Ad una svolta decisiva l'indagine di Palermo?

Insospettabili azionisti nella «finanziaria mafia»

Nuovi avvisi di reato, decine di perquisizioni nella notte Dal summit di Villa Igea al falso rapimento di Michele Sindona

Dalla nostra redazione PALERMO — Altri tredici avvisi di reato, manette spuntate per molti, qualcuno suppone anche per qualche «insospettabile»: decine di perquisizioni, ancora stanotte, presso abitazioni e uffici di imprese che si pensa facciano parte della finanziaria «Mafia e droga». Molte voci. Nessuna conferma, diverse smentite. Altre indiscrezioni non riescono a filtrare dalla porta chiusa dell'ufficio istruttoria del tribunale di Palermo. Si dice che l'inchiesta sarebbe arrivata, comunque, ad una svolta decisiva, a proposito delle connivenze tra gang, uffici pubblici e settori del potere politico, per il reinvestimento dei capitali e «sporchi» negli appalti. E si aggiunge che, proprio all'indirizzo di questi ambienti starebbero per essere spiccati altri mandati di cattura, che si aggiungerebbero a una lista già lunghissima.

Facciamo il punto: l'ultima inchiesta («l'ultima retata») è quella che ha scompaginato, ad inizio di settimana, la cosa di un paesino della provincia di Agrigento, Raffadali. L'operazione si è svolta attorno alle indagini su una fida sanguinosa nel triangolo Raffadali-Aragona-Santa Margherita Belice, nella Sicilia interna. Alcuni boss con un certo «passato», Alfonso Li-...

«campintesta» — vien dato, invece, il compito di intrecciare nuovi legami e di metter pace tra cosche fino allora rivali, in grado però di occuparsi, di intraprendere saldi e diffusi agganci con i consumatori dell'eroina. Ad altri, ancora nell'ombra, sarebbero stati assegnati più specifici compiti di riciclaggio e reinvestimento del denaro. Tutto secondo il principio base dell'alta finanza che Sindona deve aver suggerito all'organizzazione, di non «tenere mai il danaro, di qualunque origine, immobilizzato». Sarà così, come abbiamo visto, che gli Spatola e i Gambino giocheranno una parte fondamentale nel «caso Sindona», dalla messa in scena del rapimento, fino al ricatto contro i cinquecento esportatori di valuta compresi nel «tabulato».

Ma le piste non finiscono qui. Si ritrovano nell'elenco — solo in parte edito — delle almeno cento persone già comprese nelle quattro inchieste sul traffico di eroina, alcuni nomi-chiave di altre indagini finora vane, su clamorosi delitti. Forse, insomma, con una nuova metodologia, che parte dall'ipotesi-cardine di una «finanziaria della mafia», si sta per riscrivere una mappa, più aggiornata e attendibile, delle cosche siciliane. E con essa, forse, anche alcune fondamentali pagine di recente, tragica e sanguinosa cronaca palermitana.

tale. Si scopre, adesso, invece, che proprio da lì, da Cinisi, veniva organizzata gran parte della rete dei «corrieri», che trasportano oltre oceano sempre più cospicui carichi di droga. Su di loro indagava da tempo Boris Giuliano, il vice questore ucciso l'altro luglio a Palermo, proprio qualche giorno dopo aver bloccato un conto bancario sospeso del clan, e dopo aver scoperto, nella bottega palermitana di Brancaccio, in un covo, assieme a droga, alcune tracce che portano inopinatamente all'erede del «Corleone» Luciano Liggio, Leoluca Bagarella, e ad una fida di venti vitelle, avvenuta negli ultimi anni, in un centro che sta al capo opposto della provincia palermitana, Altofonte.

C'era puzza di droga ovunque, insomma. E l'intuizione di un collegamento vasto veniva confermata da ripetuti sequestri di ingenti carichi di eroina che lo stesso Giuliano suggeriva all'Fbi presso l'aeroporto di New York. Continuò le sue indagini su Altomonte e Bagarella un anonimo, ma cocciuto capitano dei carabinieri di Monreale, Emanuele Basile. L'uccisione sotto gli occhi della moglie e della figlia il 5 maggio. La «Finanziaria» ordina aomicidi esemplari», assieme ad azioni preventive con fortissime connotazioni «terroristiche»: il giudice Cesare Terranova, che assieme alla sua scorta, il maresciallo di P.S. Lenin Mancuso, viene fulminato alla vigilia della nomina a capo dell'ufficio che sta svolgendo, appunto, l'impegnativa inchiesta su mafia e droga, era un «nemico giurato».

D'eliminare, dunque, perché la nuova «industria» mafiosa dell'eroina e degli appalti potesse completare il suo torbido e cruento «salto di qualità».

Vincenzo Vassallo

Già raccolti 30 milioni per le sedi di Rosarno e Cetraro

Continua la raccolta di fondi inlatata nel nome di Giuseppe Valarioti e Giovanni Losardo, i due compagni calabresi trucidati dalla mafia. La sottoscrizione per dotare di nuove sedi del partito le sezioni di Rosarno e di Cetraro ha infatti superato ieri la somma di 30 milioni. Ai numerosi versamenti già pervenuti, e dei quali abbiamo già dato notizia, numerosi altri se ne sono aggiunti negli ultimi giorni. Due milioni sono venuti dalla federazione di Milano, due milioni dal comitato regionale toscano, un milione dalla federazione di Frosinone. Gli stessi tre milioni ciascuna hanno dato, come primo versamento, le federazioni di Verbania, di Arezzo e di Pisa. La sezione fabbriche di Brescia ha versato mezzo milione e altrettanto hanno fatto le sezioni cittadine di Bergamo, di Palermo (150.000), di Tre-Philips (200.000) e della federazione di Massa Carrara (300.000). La sezione del Galluzzo (Firenze) ha sottoscritto un milione.

Eccezionale ordinanza del prefetto di Reggio C.

«Coprifuoco» nei cantieri per impedire gli attentati

La polizia sorveglierà gli accessi della Salcos, l'impresa colpita dall'attacco della n'drangheta vicino Locri

Dalla nostra redazione CATANZARO — Un eccezionale provvedimento di polizia è stato adottato l'altro ieri dalla prefettura di Reggio Calabria. Con un'ordinanza del prefetto Ciampi è stata praticamente instaurata una sorta di coprifuoco nella valle del torrente Torbido, tra le falde dell'Aspromonte e il Mar Ionio, una zona poco abitata, nel territorio del comune di Mammola.

Bandite mafiose sono giunte infatti a fare irruzione nei cantieri costringendo con le armi gli operai ad abbandonare il posto di lavoro; così, sempre in pieno giorno, è stato ferito a colpi di lupara un dirigente della Salcos e pochi giorni dopo sono stati fatti saltare in aria col tritolo mezzi e apparecchiature del valore di centinaia di milioni.

Dietro gli attentati — sostengono gli inquirenti — ci sarebbe l'ultima richiesta della mafia che pretendeva dalla Salcos una cifra a nove zeri. Ed è proprio la volontà del consorzio romano di non voler cedere a quest'ultimo ricatto, che avrebbe fatto maturare l'eccezionale provvedimento che, si sostiene a Reggio, sarebbe stato chiesto al prefetto dallo stesso ministro dell'Interno Roggioli sollecitato a sua volta dai titolari della Salcos.

variazione e di soprano mafioso in cui procedevano tutti i lavori di costruzione della superstrada Ionico-Tirrenica. Le continue pressioni mafiose hanno determinato effetti disastrosi. In primo luogo lo stato di terrore in cui erano costrette a lavorare le maestranze e i dirigenti delle ditte appaltatrici; poi un considerevole ritardo per una opera che sarebbe dovuta essere già completata da tempo e, ovviamente, una straordinaria lievitazione dei prezzi degli appalti.

Gianfranco Manfredi

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with 4 columns: City, Amount, and other details for lottery draws on August 2nd.

Dopo l'uccisione del compagno Barbarulo clima di intimidazione nel Nocerino

La mala persino dentro alcune aziende

Azione a vasto raggio - Colpiscono, prima di tutto, sindacalisti e iscritti al PCI - Le forze di polizia non riescono ad arginare l'assalto - Manovre per accaparrarsi i premi agricoli della CEE

Dal nostro inviato NOCERA INFERIORE (Salerno) — «Tora o' guaglione» è questo il soprannome del pregiudicato Salvatore De Maio, boss dell'Agro sarinese nocerino sul quale pende il sospetto di essere stato il mandante (o l'esecutore) dell'omicidio del compagno Giorgio Barbarulo, ex sindaco di Nocera Inferiore, avvocato, comunista, assassinato con numerosi colpi di pistola quattro giorni fa in pieno centro cittadino.

L'omicidio del compagno Barbarulo è solo l'ultimo episodio di una serie di attentati che negli ultimi mesi è letteralmente attanagliando la zona. Una quindicina di giorni fa è stato addirittura compiuto un attentato alla caserma dei carabinieri di Nocera. A compierlo è stata una banda di sei persone che effettuava estorsioni (i colpevoli — tra cui tre ragazzi di 18 anni — sono stati tutti arrestati). Durante gli interrogatori alcuni componenti della banda hanno confessato di aver compiuto, qualche giorno prima, un'estorsione, ma fra lo stupore degli inquirenti la vittima ha negato di aver subito minacce e di aver pagato la tangente. Tutto ciò nonostante la confessione resa al magistrato dagli arrestati.

L'attentato alla caserma dei carabinieri era stato compiuto perché da qualche mese al comando della compagnia è giunto un capitano che ha vasta esperienza di lotta alla mafia, avendo comandato una compagnia in una zona calda della Calabria. In effetti, l'attentato voleva addirittura estorcere una intimidazione ai carabinieri affinché allentassero i controlli. Quella bomba fatta scoppiare contro la caserma di Nocera Inferiore è il segnale di quali siano le intenzioni della delinquenza organizzata nella zona. Subito dopo questo attentato si sono avuti una serie di episodi che si sono conclusi con l'uccisione del compagno Barbarulo, un attentato ad un avvocato, un omicidio, una serie di attentati estorsivi.

Ma il fenomeno preoccupante è quello dell'ingresso delle aziende nella gestione delle aziende. Alle fabbriche, conserviere della zona non si chiede, più, solo e semplicemente una tangente, ma si chiede addirittura la partecipazione agli utili.

Così la malavita organizzata si trasforma e cerca di incamerare gli introiti (e i ricami) che vengono dalle attività criminali da queste aziende. Per questo motivo, quasi quotidianamente, avvengono intimidazioni a sindacalisti ed operai; sono, seppure organizzate, dalla camorra, nate truffe ai danni dello stato; è stato studiato un complicato sistema per ottenere i premi della «CEE» (concessi per ristrutturare le aziende sempre che vengano rispettati gli accordi sindacali) falsificando bollette e buste paga.

Insomma, mentre fino a qualche tempo fa era il padrone a chiamare i «camorristi», i «mafiosi» per impedire scioperi, per reperire manovalanza che non cresceva, oggi è il mafioso, il camorrista ad essere «responsabile» delle aziende.

Si può ben capire quale sia il clima nella vita pubblica dell'Agro Nocerino. Una realtà sociale complessa, quella del Nocerino ed il nostro partito è l'unica organizzazione, assieme ai sindacati, a fare una battaglia contro la malavita.

Una battaglia che vede impegnato il PCI non solo a Nocera, ma anche nell'agro giuglianese Aversano (l'unica zona a Nord della Calabria dove in vigore la legge anti mafia) ed è per questo che a settembre i comunisti invieranno in questa zona una commissione e sarà attuata un'iniziativa simile a quella fatta nei mesi scorsi in Calabria.

Vito Faenza

A Firenze insieme a 2 complici

Arrestato l'ex pugile Mitri: spacciava droga

FIRENZE — L'ex pugile triestino Tiberio Mitri, 54 anni, è stato arrestato ieri per detenzione e spaccio di stupefacenti da agenti della squadra mobile di Firenze. Insieme a lui sono state arrestate altre due persone, Vittorio Sciattella, 31 anni, anche lui di Roma, e un cittadino francese, Iwan Bilus, 31 anni, di Auxerre.



Tiberio Mitri

E' in gravi condizioni fisiche

Rilasciato dai banditi imprenditore calabrese

BOVALINO (Reggio Calabria) — E' stato liberato la scorsa notte l'imprenditore edile calabrese Antonino Rullo, di 48 anni, rapito, mentre si trovava nel cantiere di sua proprietà il 30 ottobre 1979. Rullo è stato rilasciato dai banditi vicino a Platì, centro della zona orientale dell'Aspromonte, in provincia di Reggio Calabria.

Non c'è da stupirsi se gli «affari» discussi sulle terrazze dell'hotel palermitano quel giorno — come si suppone — mirassero molto in alto. A John Gambino e agli altri «americani», in contatto con Michele Sindona (con loro egli ideerà e mancherà in porto il falso rapimento) si assommano definitivamente un ruolo-chiave, quello delle operazioni di export-import dell'eroina.

Advertisement for Fiat 127 car, featuring an image of the car and text: '127: la vera convenienza. Oggi Fiat. Prezzi a partire da L. 3.850.000. 127: tanta qualità automobilistica. FIAT'